



Rassegna Stampa 5 dicembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA

LE STRATEGIE DELLA PUGLIA

NON SI PLACANO LE POLEMICHE

Centrosinistra in ordine sparso sulle scelte del Patto. Mazzarano: «Marchette elettorali». Campo: «Ma è colpa di Fitto»

Fsc, la Regione spinge sull'attuazione vertice con le agenzie per i progetti

Priorità a case popolari e reti idriche. Alle residenze universitarie 80 milioni

● **BARI.** Pezzi della maggioranza e dell'opposizione protestano per le scelte effettuate nell'individuazione degli interventi. Ma sul Patto per la Puglia la Regione accelera la messa a terra dei progetti e trovarsi pronta alla disponibilità materiale dei fondi che arriverà dopo la delibera del Cipep e la relativa registrazione da parte della Corte dei conti: se ne parlerà dopo gennaio.

In questi giorni gli uffici del capo di gabinetto del governatore Michele Emiliano, Giuseppe Catalano, stanno convocando i vertici di Aqp, Consorzi di bonifica e Adisu, ma anche le ex Province e i rappresentanti delle società concessionarie dei servizi di trasporto. Sono i soggetti pubblici che dovranno gestire una quota importante (pari a circa 1,5 miliardi) dei 6 miliardi complessivi che arrivano da Fsc e dal Poc (il Programma operativo complementare). I primi hanno in pancia i grandi interventi infrastrutturali che vanno dalle reti idriche alle strade (di competenza provinciale), dalle residenze universitarie (Adisu) agli alloggi po-



6 MILIARDI I fondi del Patto per la Puglia

polari (Arca). Ai concessionari fanno invece capo gli 80 milioni per l'acquisto di bus a basso impatto ecologico, che si sommano ai 20 milioni destinati all'acquisto di treni a idrogeno. La Regione intende fare il punto rispetto alle procedure di affidamento degli interventi previsti: quali sono già cantierabili, quali richiedono integrazioni progettuali o del quadro economico, così da fissare un cronoprogramma che consenta la pubblicazione dei bandi non appena saranno materialmente disponibili le risorse. Adisu (l'Agenzia per il diritto allo studio) ha ad esempio da gestire 80 milioni (101 se si considerano i fondi destinati a borse di studio) che andranno a tutte le province con lo scopo di riqualificare immobili al fine di costruire nuove residenze universitarie: l'ex ospedale militare e l'ex caserma Magrone a Bari, l'ex distretto militare a Foggia, la ex sede della cassa mutua artigiani a Brindisi, più l'ampliamento della De Giorgi a Lecce.

Tra i beneficiari dei fondi c'è anche Aeroporti di Puglia titolare di 30

progetti per un totale di circa 55 milioni di euro. Riguardano in primis gli scali di Bari e Brindisi, ma sono previsti interventi anche su Foggia (cinque) e uno anche su Grottaglie. La «spa» controllata dalla Regione ha però una sua autonomia gestionale e una gestione più efficiente delle procedure che non richiede supervisione così stretta.

Le polemiche, comunque, non si placano. «Ci sono opere calate dall'alto in ordine sparso - secondo i consiglieri di centrosinistra Menea, Clemente e Mazzarano - che assomigliano molto a vere e proprie marchette elettorali. Alcuni territori sono stati premiati a discapito di altri». «Spiace constatare - dice Pierluigi Lopalco (Pd) - che non risulta alcuna traccia di un processo democratico aperto e trasparente». Il capogruppo dem Paolo Campo ha una diversa sfumatura: «L'importanza strategica di Fsc non si discute, si può e si deve criticare l'incursione campanilistica operata dal centrodestra pugliese con il placet dell'ex ministro Raffaele Fitto». [m.s.]

Ance **Ance: 650mila** **famiglie in attesa** **di un alloggio** **pubblico**

■ In Italia 650mila famiglie aspettano un alloggio pubblico, mentre un terzo delle famiglie in affitto spende per l'abitazione il 40% del reddito. Questi alcuni dati illustrati nel rapporto Ance «La città è per tutti» presentato ieri ed elaborati su dati Istat. Inoltre, si evidenzia che in Italia oltre 21 milioni di persone vivono nelle città metropolitane e oltre 2 milioni di famiglie vogliono cambiare casa.

«Sviluppare un modello di intervento pubblico-privato per garantire un'offerta abitativa più ampia», la proposta dell'Ance al governo. Come? Secondo Ance bisogna agire su quattro leve: urbanistica, una nuova sinergia tra pubblico e privato, leva finanziaria-fiscale e una nuova governance statale con fondi stabili.

Manfredonia e Mattinata si congratulano con Rinaldi

Gli auguri dei sindaci delle comunità al più giovane magistrato d'Italia

● **MATTINATA.** Francesco Rinaldi è il più giovane magistrato d'Italia e manterrà questo primato fino all'esito dei prossimi concorsi. Francesco Rinaldi, appena 25 anni, con papà di Mattinata e mamma sipontina (Pietro Rinaldi e Michela D'Onofrio, entrambi avvocati), ha sostenuto a Roma presso il Ministero della Giustizia gli esami orali del concorso bandito dal Ministero nel 2022: la commissione, a seguito di quasi due ore di serrate domande, gli ha dato i voti massimi (dieci su dieci) in tutte e ciascuna delle materie giuridiche oggetto della difficile prova e gli ha voluto tributare l'applauso per l'eccezionale risultato.

Comprensibile la soddisfazione a Manfredonia e a Mattinata, sia tra i familiari e sia tra i tanti amici che lo conoscono. A Manfredonia se ne è fatto interprete il sindaco Domenico La Marca evidenziando la "gioia condivisa anche con la comunità di Mattinata di cui è originario il papà". La Marca ha aggiunto: "Ti aspettiamo, Francesco, per condividere il tuo entusiasmo e la tua gioia. Siamo sicuri che farai bene il tuo lavoro in favore della legalità e della giustizia".

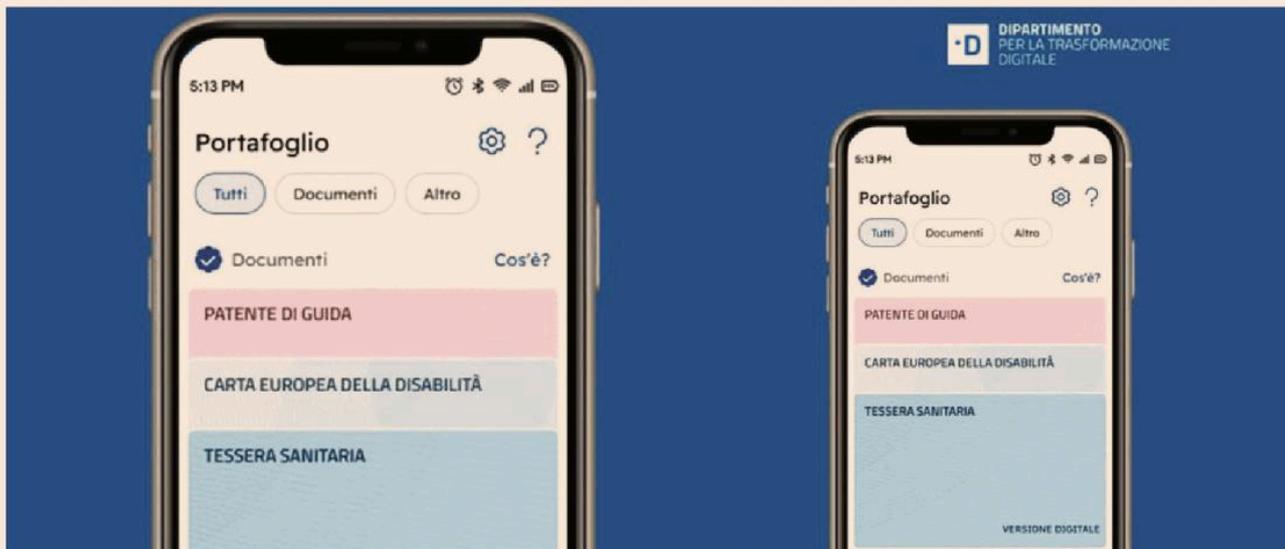
Gli ha fatto eco il sindaco mattinatese Michele Bisceglia: "Francesco Rinaldi rappresenta un grande orgoglio per le nostre due Comunità. Gli auguri miei e di ogni mattinatese a te, caro Francesco. Il tuo risultato sia per tutti i nostri giovani e per ognuno di noi, esempio e sprone nella vita di tutti i giorni per continuare a migliorare il futuro delle nostre comunità".

Francesco Rinaldi ha conseguito brillantemente la maturità classica al liceo "Aldo Moro" di Manfredonia e la laurea magistrale in giurisprudenza con il massimo dei voti, lode e menzione nell'università di Bari, con tesi finale in diritto penale. Alla sua cultura giuridica e umanistica, con una particolare predilezione per la filosofia, il neo magistrato unisce un tratto popolare e socievole. Il decreto di nomina da parte del Ministro della Giustizia sarà firmato la prossima primavera e dopo i mesi di uditorato presso il distretto della Corte di Appello di Bari Francesco Rinaldi sarà immesso nelle funzioni di magistrato.

f.b.



Francesco Rinaldi



Tre documenti. Da ieri è possibile caricare nell'app IO la patente di guida, la tessera sanitaria-tessera europea di assicurazione malattia e la carta europea della disabilità

Portafoglio digitale per tutti Boom di attivazioni sull'app IO

Servizi al cittadino. Possibile caricare patente, tessera sanitaria e carta europea della disabilità ma l'uso resta vincolato ai contesti fisici. Dal 2025 a regime, dal 2026 integrazione con il wallet Ue

Pagina a cura di
Camilla Colombo
Camilla Curcio

Prosegue il percorso dell'Italia verso il potenziamento dell'identità digitale. Dopo un iter di sperimentazione scaglionato che, partito a fine ottobre con 50mila tester, ha coinvolto un campione crescente di utenti, da ieri l'wallet, il portafoglio telematico messo a punto dalla sinergia tra dipartimento per la Trasformazione digitale, PagoPa e Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, è accessibile a tutti. E il feedback del pubblico non è

Dal 2026, per tutti i cittadini dell'Unione Europea sarà disponibile lo European digital identity wallet (Eudi)

stato tiepido: come fotografano gli ultimi dati, infatti, al netto di rallentamenti e disservizi riscontrati all'avvio del sistema, ieri è stato attivato circa un milione di wallet.

In questa fase, dunque, chiunque abbia scaricato l'app IO potrà avere a disposizione - a portata di smartphone - tre documenti: patente di guida, tessera sanitaria e carta europea della disabilità. Un pacchetto che, in vista della piena operatività prevista per il 2025, sarà gradualmente ampliato.

Anche sul fronte della fruizione, per ora l'utilizzo dei documenti digitali - che avranno lo stesso valore legale dei corrispettivi fisici, in quanto forniti dagli stessi enti - sarà

limitato: potranno, infatti, essere adoperati soltanto per sbrigare operazioni «dal vivo» e nei limiti del territorio nazionale.

La patente, ad esempio, potrà essere esibita per dimostrare di essere abilitati alla guida in caso di controlli delle forze dell'ordine (ma non in caso di infrazioni, quando sarà richiesta la licenza fisica). E, allo stesso modo, si potrà usare la tessera sanitaria in farmacia o per accedere alle prestazioni erogate dal sistema sanitario nazionale.

L'obiettivo in cima alla checklist è quello di estendere l'applicazione del wallet anche a operazioni non analogiche, come i pagamenti cashless. Tenendo sempre alta l'attenzione sulla sicurezza e sulla tutela dei dati sensibili condivisi.

«Il wallet è stato progettato con un obiettivo chiaro: proteggere la privacy dei cittadini. Ogni documento e dato è custodito secondo i più alti standard di sicurezza, offrendo il controllo totale agli utenti e garantendo che la condivisione delle informazioni avvenga solo quando, come e con chi scelgono loro», spiega il senatore Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica.

Attivazione e uso

Il procedimento di attivazione del portafoglio - riservato ai maggiorenni e facoltativo - non è particolarmente ostico.

Chi è sprovvisto dell'app IO dovrà scaricarla gratuitamente sul telefono (è disponibile sia per iOS sia per Android) e accedere tramite registrazio-

NUMERI DELLA GIORNATA

1 milione

Portafogli attivi

Picco di attivazioni del portafoglio digitale nel primo giorno del via complessivo del sistema l'wallet che entrerà a regime dal prossimo anno. A riferirlo è il dipartimento per la Trasformazione digitale. Secondo quanto riportato dall'Ansa, nella mattinata di ieri, 4 dicembre, si è raggiunto un picco di circa 1.500 attivazioni al minuto che hanno provocato rallentamenti nel sistema, poi stabilizzati. Numerose sono state, infatti, le segnalazioni di utenti che hanno avuto difficoltà a caricare la tessera sanitaria. Nel primo pomeriggio le attivazioni erano già 400mila. PagoPa, la società che sviluppa e gestisce l'applicazione IO, ha riferito che nella mattinata di ieri, a partire dalle 9, erano già stati caricati 230mila l'wallet. Oltre che per il portafoglio digitale, l'app IO è uno strumento utile per accedere ai servizi della pubblica amministrazione,

ne con Spid o Cie (carta d'identità elettronica). Per gli accessi successivi, occorrerà scegliere una modalità di convalida tra codice di sicurezza e riconoscimento biometrico (Face ID o impronta digitale). Chi, invece, ha già l'applicazione, dovrà solo aggiornarla e ripetere l'accesso per avere a disposizione le nuove funzionalità.

Completata questa procedura, il secondo step riguarderà il caricamento dei documenti. Nella sezione «Portafoglio», l'utente sarà tenuto a verificare la correttezza dei dati personali inseriti e, seguendo le indicazioni che man mano verranno fornite, selezionare i documenti da aggiungere.

Rinnovi e aggiornamenti avverranno automaticamente in digitale. Nel caso in cui poi l'utente volesse eliminare quanto caricato, potrà farlo agilmente e sempre attraverso l'app IO. Quanto alle versioni originali dei documenti, non trattandosi di un'attivazione obbligatoria, non finiranno nel dimenticatoio: resteranno valide e utilizzabili.

Interconnessione con l'Europa

«Il wallet è la prova tangibile dell'impegno dell'Italia nel posizionarsi come leader nell'innovazione digitale europea», sottolinea Butti. «Anticipando l'attuazione del regolamento eIDAS 2, abbiamo creato una soluzione pratica e avanzata». Entro il 2026, infatti, tutti gli Stati Ue dovranno avere almeno un portafoglio di identità digitale conforme agli standard dell'Eudi wallet (European digital identity wallet).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: quattro leve per un Piano nazionale casa

Città in scena

Taglio del nastro a Roma per il festival dedicato alla rigenerazione urbana

La fame di immobili in Italia parla con numeri chiari. E chiama in causa la mancanza di alloggi, anche in affitto e la cronica carenza di case popolari. Ma più in generale all'appello mancano politiche strutturali sulla città. Su questo poggia la proposta di un Piano nazionale casa presentato ieri dai costruttori nella cerimonia di apertura a Roma della seconda edizione del Festival Città in scena, la kermesse sull'abitare organizzata da Ance, Associazione Mecenate 90 e Fondazione Musica per Roma.

Il Piano presentato da Ance parte da alcuni numeri: in Italia 650 mila famiglie aspettano un alloggio pubblico, mentre un terzo delle famiglie in affitto spende per l'abitazione il 40% del reddito, ha spiegato il vicepresidente Stefano Betti snocciolando i dati del rapporto «La città è per tutti». Nell'analisi si sottolinea che in Italia oltre 21 milioni di persone vivono nelle città metropolitane e oltre 2 milioni di famiglie vo-

gliono cambiare casa.

«Come Ance stiamo portando avanti una proposta sull'abitare che è solo uno dei tasselli della rigenerazione urbana – ha detto Federica Brancaccio, presidente di Ance a chiusura della mattinata di lavori. – È qui che ci giochiamo il futuro del Paese, per questo chiediamo al Governo di dare finalmente avvio a un piano complessivo per le città. Le proposte ci sono, è arrivato il momento di metterle in pratica e passare all'azione».

La proposta si fonda su quattro leve: urbanistica, nuova sinergia tra pubblico e privato, leva finanziaria-fiscale e nuova governance statale con fondi stabili. Per quanto riguarda l'aspetto urbanistico, servono procedure «accelerate e semplificate» e poi la «valorizzazione e dismissione di immobili pubblici favorendo la partnership pubblico-privato», ha detto Betti. «Sull'aspetto finanziario - spiegano i costruttori di Ance - occorre, poi, il coinvolgimento di investitori istituzionali, enti pubblici, enti benefici, risparmio di prossimità e fondi d'investimento pazienti, attraverso meccanismo della garanzia pubblica mentre dal punto di vista fiscale servono incentivi per ridurre i costi di produzione e vendita e rendere la casa accessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Elisabetta Fabri. La nuova presidente di Confindustria Alberghi illustra la strategia per lo sviluppo del settore Decontribuzione e destagionalizzazione per affrontare i nodi della carenza di occupati e del sovraffollamento nelle città

«Hotel, più risorse per la crescita»

Enrico Netti

Elisabetta Fabri, Cavaliere del Lavoro, presidente e ad del Gruppo Starhotels, la nuova presidente dell'Associazione italiana Confindustria Alberghi (Aica). Succede a Maria Carmela Colaiacovo, ora past president. Ieri l'elezione da parte dell'assemblea mentre nella parte pubblica sono intervenuti Gian Marco Centinaio, vice presidente del Senato, Daniela Santanchè, ministro del Turismo, Leopoldo Destro, delegato del presidente di Confindustria per trasporti, logistica e industria del turismo.

Presidente Fabri, quando ha maturato la volontà di candidarsi? La mia attenzione su Aica è alta da sempre e la nostra azienda è stata tra i fondatori. La disponibilità era emersa in passato ma prima non era il momento ottimale. Ora sono fortunata perché c'è un contesto politico ed economico che ci dà il massimo sostegno.

Quali saranno i punti chiave della sua presidenza?

Punto a una visione di lungo periodo, guardando alla nostra industria tra 10 anni, a quello che potremo essere e a cosa ci servirà per offrire il nostro servizio. E faremo avere al Governo le nostre richieste. Da tempo avverto l'urgenza di contare e fare contare la capacità e la potenza economica e sociale delle nostre imprese. Fare sì che le nostre giuste istanze ricevano ascolto e considerazione presso i decisori potrà diventare una delle sfide e compiti di mandato della mia presidenza.

Parlare di industria del turismo è un progresso. Quali le urgenze?

Il turismo è la nuova manifattura d'Italia, va riconosciuta e aiutata a partire dallo sviluppo delle risorse umane per attirare giovani lavoratori e dare opportunità di crescita a chi è impiegato in hotel. Lavoriamo con una moltitudine di professionalità, tra assenza di routine, inclusione, incontro tra mondi e culture diverse in tutte le aree, i reparti dell'albergo.

Il nodo delle scarsità delle risorse umane si incrocia con la destagionalizzazione.

Abbiamo uno dei costi del lavoro più alti ma stipendi base bassi e dobbiamo attrarre risorse. Se ci fosse una decontribuzione del costo del lavoro per i periodi di bassa stagione sarebbe un aiuto in più anche per combattere l'overtourism. Inoltre si deve capire come sarà l'Italia tra 10 anni per adeguarci. I flussi aumentano, vanno governati, potremmo perdere in competitività e con disservizi perderemmo il mercato alto spendente.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro..

Una delle questioni centrali ancora irrisolte è il rinnovo del contratto nazionale. Le realtà imprenditoriali in Aica e che rappresentano il tessuto industriale hanno la necessità di vedere riconosciute le proprie specificità. È nostra volontà

concludere il contratto quanto prima.

Giubileo, grandi eventi, convegni e fiere aiutano a destagionalizzare.

Gli eventi possono essere un'efficace strumento per attirare e distribuire i flussi attraverso il Paese. Ben vengano perché sono un bene non solo per gli albergatori ma per l'intero sistema Paese cui distribuiscono ricchezza, ma richiedono infrastrutture all'altezza. Per il Giubileo sono attesi oltre 30 milioni di pellegrini e le immagini dei media internazionali saranno un faro acceso sul Paese. Fondamentale poi il turismo business, quello aziendale come fattore di crescita nei mesi prettamente non turistici.

Le opportunità non mancano, dove vede spazi di crescita?

Il potenziale è molto forte perché l'Italia si caratterizza per un enorme patrimonio ambientale, culturale e artistico diffuso su tutto il territorio ancora poco conosciuto e sfruttato.

Cosa auspica per il comparto?

Serve un'azione e un impegno organico di tutti gli attori che compongono l'offerta alberghiera sul territorio. Servizi, trasporti, bar, ristoranti, commercio, tutti elementi che compongono la fruizione turistica e che devono essere a loro volta coinvolti per offrire un'esperienza piena e appagante ai viaggiatori. Sul turismo vogliamo crederci o no? Dobbiamo avere gli stessi fondi stanziati per il manifatturiero e una delle prime cose che farò sarà ottenere questi fondi.

C'è anche il nodo della competitività delle strutture. Gli imprenditori sono molto



Confindustria Alberghi. Elisabetta Fabri

impegnati ma vanno supportati per accelerare ristrutturazioni e riqualificazioni e il credito d'imposta può rispondere a questa esigenza. È urgente lo snellimento della burocrazia per accelerare i tempi delle autorizzazioni.

Per finire, come affronterà il tema degli affitti brevi?

Penso e auspico che anche a quelle strutture si debbano applicare le stesse leggi e regole per la sicurezza, igiene e le imposte che rispettano gli hotel. È un settore che deve essere adeguatamente normato soprattutto a tutela degli ospiti e dell'Italia perché in caso di incidenti e "problemi" verrebbe penalizzata l'immagine della destinazione.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes unica, reinvio comunicazioni scartate fino a sabato 7 dicembre

Fisco

Nuova possibilità per chi ha trasmesso tra il 28 novembre e il 2 dicembre 2024

Le imprese dovranno verificare le motivazioni dell'esito negativo

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Possibilità di inviare una nuova comunicazione per le imprese che hanno ricevuto l'avviso di scarto dall'agenzia delle Entrate. La notizia, apparsa sul sito delle Entrate, è

stata raccolta con soddisfazione dalle imprese che vorrebbero beneficiare del credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone economiche speciali (Zes) ma hanno avuto problemi con la comunicazione integrativa. Il sistema di controllo ha scartato molte comunicazioni, anche se riportavano un solo errore nella compilazione dei dati, come ad esempio un codice Ssid inesatto o la mancata coerenza tra quanto dichiarato e l'importo risultante nelle fatture. L'agenzia delle Entrate, attraverso il proprio sito internet, ha avvisato che è possibile una proroga tecnica per le comunicazioni integrative scartate dal sistema telematico. Chi ha trasmesso la comunicazione tra il 28 novembre e il 2 dicembre 2024, ma ha ricevuto un esito negativo dal servizio telematico, avrà tempo fino al 7 dicem-

bre 2024 per ritrasmettere correttamente la documentazione.

Le imprese che hanno ricevuto la comunicazione di scarto dovranno verificare le motivazioni contenute nell'esito della trasmissione telematica effettuata entro il 2 dicembre. A questo punto devono apportare le correzioni necessarie e ritrasmettere la comunicazione entro il 7 dicembre 2024 tramite il software «Zes unica integrativa» disponibile sul sito delle Entrate. È opportuno che le imprese controllino bene cosa hanno inserito come dati nella comunicazione, poiché il

software controlla il documento inviato, ma al primo errore in cui si incappa scarta la domanda, segnalando solo quello ma non anche se ve ne sono altri successivi; tali errori vengono invece segnalati solo successivamente, una volta che l'impresa abbia ritrasmesso la comunicazione correggendo solo l'errore segnalato. Grazie a questa proroga tecnica, le imprese che hanno riscontrato difficoltà nella trasmissione dei dati possono garantire la regolarità della propria posizione e mantenere l'accesso al credito d'imposta. Per le imprese essenziale, però, agire rapidamente: la nuova scadenza del 7 dicembre è improrogabile e, se ci fossero altri motivi per scartarla, è opportuno saperlo subito per correggere ulteriormente.



Con la proroga possibile garantire la regolarità della posizione e mantenere l'accesso al credito d'imposta

© RIPRODUZIONE RISERVATA